

Note per una discussione sulla Resistenza, tenuta a Pigna (Imperia)

Il sistema delle liberta` mercantili puo` fare a meno di ogni giustificazione storica.

La valanga di falsificazioni – rivelazioni che organizza oggi la confusione su ogni argomento porta via rapidamente la volonta` di ristabilire la verita` dei fatti su un punto qualsiasi, perche` per riuscirci bisognerebbe avessero ancora corso alcune verita` storiche generali che costituiscono il contesto dei fatti in questione.

Ci si accorge adesso che sono gia` state spazzate via, insieme al senso stesso della storia, l'interesse per la verita` che ne era il motore.

L'abolizione della storia e` una specie di raccapricciante liberta` per coloro che essa solleva davvero da ogni dovere verso il passato, cosi` come da ogni compito verso l'avvenire. La celebrazione o apologia s'ingegna di occultare i momenti rivoluzionari nel corso della storia. Ad essa sta a cuore la fabbricazione di una continuita`. Essa conferisce valore a quei soli elementi dell'opera che sono gia' entrati a far parte del suo influsso postumo. Le sfuggono i punti in cui la tradizione si tronca, e quindi le asperita` e gli spuntoni che offrono un appiglio a chi voglia spingersi al di la` di essa.

Cancellare le tracce dei conflitti reali e delle varie scelte che sono state possibili, sostituendo loro i falsi antagonismi prescritti retroattivamente dalla propaganda del momento: questo il lavoro degli intellettuali, specie di sinistra, maestri nel fabbricare false battaglie per il presente.

Cosi' le bande partigiane dovevano essere inquadrate e organizzate con logica militare, cosi' dovevano nascere I Comitati di Liberazione Nazionale, ed il Fronte nazionale antifascista. Queste erano le richieste degli alleati per poter "sostenere la causa": la formazione di un comitato nazionale, esattamente come oggi accade in Siria.

L'insurrezione popolare doveva essere inquadrata e gestita nel migliore dei modi. Stalin tramite I suoi fedeli emissari italiani, tra cui Longo (a presiedere clnai) e Togliatti (presidente pci) determino' quella che venne chiamata la svolta di salerno, che coincise con l'abbandono della linea seguita fino ad allora dal pci, a favore della costituzione di un governo in cui entrassero I partiti del cln... antesignani dell'inciucio, delle larghe intese...

Uomini come Longo, Pajetta vennero messi a capo principalmente per la loro dote di lealta` nei confronti dell'ordine costituito: la fedelta' verso lo stato serve gli interessi degli uni come degli altri, parti contrapposte solo in apparenza.

Cosi' Stati Uniti e URSS potevano spartirsi il mondo in aree di influenza, in modo da portare avanti ognuno il proprio progetto di dominio. Durante la resistenza imperiese, dure recriminazioni furono avanzate dal CLN provinciale, oltre che dagli organi del PCI.

Non andavano bene le azioni di autofinanziamento, ai danni di potenti industriali; le iniziative, troppo agguerrite. La linea da seguire era quella attesista, attendere l'arrivo degli alleati. Furono fatte mille promesse di lanci di armi, ma nessuna di queste ando' in porto. Un contatto con gli alleati che avrebbero recapitato tramite un sommergibile un carico di armi si rivela una trappola, fortunatamente senza esito negativo.

Dal cielo cadevano pacchi di ... sigarette e cioccolatini.

Un numero crescente di giovani andava ad aumentare le file della divisione (ad un certo punto la divisione contava 2000 partigiani, ma non essendoci armi circa 500 ritornarono sui loro passi). In numerosi paesi e citta` furono costituite le giunte comunali, che incontravano grande favore fra il popolo. Potremmo armare certamente non meno cinquemila uomini se avessimo le armi. Ma le uniche armi di cui la divisione era in possesso, se si esclude la minima parte ricevuta in eredita` dal Distaccamento Cascione, e` stato assicurato alle formazioni esclusivamente con le azioni, cioe`, togliendole al nemico.

Lettera al CLN di Mondovì, 6 Dicembre 1944

“Mentre ben un migliaio di garibaldini della Cascione erano costretti a rifugiarsi a Fontane in condizioni di estremo bisogno, il suddetto comitato non assolse al suo preciso compito di assistenza, e neppure avanzò offerte come falsamente afferma, nel suo esposto al comitato di Cuneo. Solo dopo che ci vedemmo costretti ad agire direttamente, e cioè dopo una decina di giorni dal nostro arrivo, facendoci consegnare un milione e mezzo da due grossi capitalisti di Mondovì, il suddetto comitato si è fatto vivo, ma non per assolvere al suo imprescindibile dovere, bensì per proteggere i finanziari locali, scrivendo al CLN di Cuneo una lettera provocatoria e vilmente calunniosa. Naturalmente al Comitato di Mondovì sta più a cuore una tranquilla digestione del finanziere e strozzino Battaglia che la lotta e i sacrifici di mille giovani patrioti, e la sua spudoratezza arriva al punto di voler infamare l'altamente patriottico e ben noto spirito di lotta dei garibaldini della Cascione. A suo tempo giudicheranno i contadini, ai quali abbiamo pagato le forniture di viveri e di indumenti a noi così indispensabili, specialmente in quella circostanza.”

Dopo la Liberazione, arriva la Restaurazione. Nel giro di pochi mesi (29 maggio 1945) in forma confidenziale il commissario alleato, tenente Cousins, invita Curto a lasciare l'incarico di questore, offrendogli in cambio una carica nella Direzione della Società di Navigazione G.Garibaldi. Curto, per propria dignità, non può fare altro che rifiutare. Viene allora licenziato freddamente e sostituito con un certo La Malfa, ex agente di Questura del ventennio. Questo episodio suscita viva reazione nella Resistenza Imperiese, ed altri gravi sintomi inducono i partigiani a non smobilitare.

Purtroppo, con l'appoggio degli alleati, tornavano gradatamente ai loro posti di direzione gli uomini di prima. Perché non si determinasse una situazione come si era determinata in Grecia, subito dopo la liberazione il commissario politico Simon riesce ad ottenere parecchi milioni per dare un premio di smobilitazione ai suoi partigiani al momento di deporre le armi.